

Thailandia: rosso perde, giallo vince

Carlo Filippini

N. 37 - MARCH 2010

Abstract

Thailand has been in a political turmoil since 2006 when the elected premier was overthrown by a military coup.

Thaksin became quite popular because of his economic policies in favour of the poorest and the rural groups (that are still the vast majority of the population). In addition he was able to deeply change the Thai politics substituting a big political party with something like a program for many small parties linked to individual figures or families.

The opposition (middle class in Bangkok, old politicians, the top brass in the military) reversed this trends stressing Thaksin's corruption and conflict of interest but was unable to win the December 2007 general election. In December 2008 a new government was elected by the former opposition taking advantage from the disqualification of many majority MPs and some defections.

The political outlook is clouded by the bad health of the old king, a very revered and unifying figure in the country: the Crown Prince commands a very low approval rate both in the general public and in the present political and military leaders.

Carlo Filippini is (full) professor at Bocconi University, Milan; he regularly visits and gives seminars and short courses in Japanese and South-East Asian universities

Introduzione

Da qualche tempo l'anno politico thailandese sembra iniziare in anticipo: dopo il colpo di stato del settembre 2006, vi sono state le elezioni nel dicembre 2007 e un radicale cambio di governo nel dicembre 2008.

Da quasi un decennio gli avvenimenti ruotano intorno allo scontro tra Thaksin Shinawatra (residente all'estero, condannato in contumacia, ma sempre molto popolare tra i gruppi più deboli) e i ceti medi urbani con le vecchie oligarchie politiche e militari.

Per inquadrare i fatti recenti è utile ricordare alcune date.

19 settembre 2006 – colpo di stato dei militari e scioglimento del governo di Thaksin, che in quei giorni partecipava all'Assemblea generale delle Nazioni Unite;

23 dicembre 2007 – elezioni politiche vinte dal PPP (People Power Party), legato a Thaksin;

9 settembre 2008 – invalidazione del primo ministro Samak Sundaravej (PPP);

2 dicembre 2008 – ... e del successore Somchai Wongsawat con scioglimento del PPP;

15 dicembre 2008 – nomina a primo ministro di Abhisit Vejjajiva (DP, Democrat Party) ;

5 dicembre 2009 – 82° compleanno di Bhumibol Adulyadej, re dal 1946.

Dall'opposizione al governo (e viceversa)

Agli inizi di dicembre 2008 la Corte costituzionale sciolse il PPP (People Power Party) insieme con altri due partiti minori della coalizione governativa e invalidò il mandato di alcune decine di deputati, quasi tutti della maggioranza, con l'accusa di aver comprato voti; il PPP fu sciolto perché la sorella del segretario del partito (eletta in un collegio tradizionalmente legato a Thaksin) aveva commesso questo reato. Nel comunicare la sentenza il presidente si sentì in dovere di precisare che la Corte era indipendente e libera da pressioni politiche.

La costituzione stabilisce che i membri di un partito disciolto possano iscriversi a un altro; in previsione di una decisione sfavorevole alcuni deputati del PPP avevano fondato un nuovo partito, il PTP (Puea Thai Party). È utile ricordare che il partito legato a Thaksin ha cambiato nome più volte a causa delle sentenze di scioglimento della Corte costituzionale: da TRT (Thai Rak Thai) a PPP e da ultimo PTP.

Nonostante la decisione della Corte, la coalizione governativa conservava la maggioranza in parlamento per pochi voti, ma una corrente del disciolto PPP non confluì nel nuovo PTP e si alleò con il DP (Democrat Party) insieme con alcuni deputati di piccoli partiti, già alleati del PPP. Secondo alcuni media thailandesi questi deputati passarono la notte antecedente il voto di fiducia in un albergo, circondati o protetti dai militari. Dopo un mese essi formarono un nuovo partito, il BJT (Bhum Jai Thai Party) sotto la guida di Newin Chidchob.

Il 15 dicembre 2008 Abhisit Vejjajiva del DP fu eletto primo ministro, ribaltando i risultati delle elezioni tenutesi dal 2001 in poi, tutte favorevoli a Thaksin. Si trattò di una vittoria dei ceti medi urbani (di fatto la grande Bangkok, dove vive un quinto di tutta la popo-

lazione), dei militari, della corte (forse più che del re) e della vecchia classe politica contro i ceti a reddito medio-basso, in particolare quelli rurali.

Nelle elezioni suppletive dell'11 gennaio 2009 il DP conquistò alcuni seggi rafforzando la maggioranza; il risultato fu dovuto più alla disorganizzazione del PTP che a un cambiamento politico degli elettori; infatti altre elezioni suppletive a metà e a fine 2009 hanno visto il successo dell'attuale opposizione.

Il nuovo governo si trovò di fronte a una situazione molto sfavorevole per parecchi motivi, alcuni indipendenti da esso, altri invece dovuti alla sua propria natura. Tra i primi si possono ricordare la crisi economica mondiale, l'epidemia influenzale, la debolezza dell'economia thailandese resa tale dall'incertezza politica accentuata dai disordini del biennio precedente e dalla radicalizzazione della lotta (determinata soprattutto dalle azioni del PAD (People's Alliance for Democracy), su cui si ritornerà più avanti); tra i secondi la mancanza di una maggioranza nel paese, l'eterogeneità dei partiti della nuova coalizione governativa, la tutela dei militari e l'ingombrante appoggio esterno del PAD.

Il programma del nuovo governo

Il premier Abhisit nel presentare il programma di governo sottolineò il ruolo centrale della monarchia, la necessità della riconciliazione nazionale e della modernizzazione economica per superare la crisi mondiale, nonché l'ulteriore sviluppo di un sistema politico democratico fondato sul rispetto della legge.

Le misure urgenti da attuare nel primo anno riguardavano in particolare l'economia allo scopo di ristabilire la fiducia degli investitori (sia nazionali che esteri) e aumentare il potere d'acquisto delle famiglie anche riducendone le spese (controllo dei prezzi e delle tariffe pubbliche).

Nel medio periodo (i tre anni di vita potenziale del governo) erano elencate riforme sociali nell'istruzione, occupazione e salute, riforme economiche in tutti i settori con particolare riguardo alle nuove tecnologie e all'ambiente, misure per aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione, combattere la corruzione e rafforzare il ruolo della legge oltre a cenni di politica estera.

Rossi contro gialli, ovvero UDD e PAD

Il PAD è un movimento che nasce nel 2005 al fine di programmare l'opposizione extra-parlamentare al governo di Thaksin e che solo recentemente, maggio 2009, ha fondato un partito, il NPP (New Politics Party). Con una classe dirigente molto eterogenea, il partito conta tra i simpatizzanti soprattutto persone che provengono dalla classe media: accademici, sindacalisti, giornalisti, accomunati tutti da una forte avversione per le politiche dei precedenti governi giudicate populiste, contrarie alla cultura tradizionale e, in particolare, al re. Esso ha avuto il sostegno attivo dei militari, della monarchia e dei politici tradizionali, messi fuori gioco da Thaksin. I suoi sostenitori usano indossare magliette gialle: giallo è il colore del lunedì, giorno in cui è nato il sovrano. Fino al colpo di stato le loro azioni hanno avuto pochi risultati e scarsa risonanza. Nel 2008, sotto i go-

verni del PPP, hanno organizzato dimostrazioni a volte finite nella violenza, occupato il palazzo del governo (per molte settimane) e parecchi aeroporti (per pochi giorni) forti di una quasi completa immunità garantita loro dai militari e dalla magistratura.

A loro si sono opposti gli attivisti dell'UDD (United Front of Democracy Against Dictatorship), sostenitori di Thaksin in maglietta rossa, che hanno reso difficile l'azione del nuovo governo usando tattiche simili (anche violente). Uno dei loro obiettivi preferiti è Prem Tinsulanonda, il presidente del Consiglio privato del re, considerato l'ispiratore delle manovre e del colpo di stato contro Thaksin.

I militari e la magistratura hanno però contrastato in modo deciso questo movimento (contrariamente al loro comportamento nei confronti del PAD) la cui forza risiede proprio nel sostegno popolare, dei ceti rurali e poveri. Il governo ha più volte imposto lo stato di emergenza, che proibisce tra l'altro gli assembramenti, per controllare le mosse dell'UDD.

A fine febbraio 2010 la Corte suprema ha confiscato il 60% delle proprietà thailandesi della famiglia Thaksin (circa un miliardo di euro) sostenendo che tali proprietà fossero il frutto di decisioni illecite prese mentre era in carica come primo ministro, in conflitto d'interesse. A metà marzo l'UDD ha organizzato una grande dimostrazione nella capitale versando davanti a palazzi pubblici il sangue donato dai suoi sostenitori.

Come spesso accade, gli elementi estremi si affermano cercando di generare situazioni conflittuali e si oppongono a ogni compromesso. L'aspetto negativo è dato appunto dalla radicalizzazione della lotta politica; vi sono stati morti e feriti (non capitava dal maggio "nero" 1992), è stata diffusa la demonizzazione dell'avversario, si è creata una profonda divisione nel paese. Un esempio classico in questo senso è quello della classe 10 dell'Accademia militare, cui apparteneva Thaksin: di solito tutti i componenti di una stessa classe sono solidali e fanno carriera insieme, anche per la classe 10 era così e lo fu fino al momento del colpo di stato, in seguito al quale essi si divisero tra favorevoli e contrari al premier depresso: i primi hanno ricoperto posizioni non operative aspettando la pensione.

Adesso l'unico collante sociale è il re, anziano e con problemi di salute (risiede fuori Bangkok, troppo inquinata); il problema della successione è diventato scottante.

Molti inciampi sul cammino del governo

Nel 2009 il governo ha incontrato molti ostacoli che hanno rallentato la sua azione politica, quella economica ha invece avuto esiti più favorevoli anche per l'espansione già delineatasi nell'Asia orientale.

Dopo un inizio favorevole il primo grosso problema sorse con il 14° Summit ASEAN, di cui la Thailandia era presidente di turno, già rinviato più volte anche dai precedenti governi per timore di disordini: prima del PAD, poi dell'UDD. La prima parte del summit si tenne a Hua Hin vicino alla residenza del re senza problemi, mentre la seconda ad aprile fu interrotta dai dimostranti UDD che costrinsero i leader alla fuga in elicottero.

Pochi giorni dopo, 17 aprile 2009, Sondhi Limthongkul, forse la figura più rappresentativa e discussa del PAD, scampò a un attentato: suo figlio indicò esponenti del governo

e delle forze armate quali mandanti; voci che legavano i numeri di serie dei proiettili a un particolare reparto dell'esercito furono subito messe a tacere.

Successivamente alcuni esponenti del PAD, incluso il ministro degli Esteri, Kasit Piromya, furono incriminati per i disordini del 2008 e parecchi deputati del DP indagati per frode elettorale.

A settembre un tribunale amministrativo bloccò lo sviluppo della zona industriale di Map Ta Phut (a est di Bangkok) per motivi ambientali. La zona prevedeva fino a 200 impianti (di cui circa 70 in costruzione per 400 miliardi di baht, pari a circa otto miliardi di euro) di 85 imprese, anche estere. Sentenze successive di fatto confermarono la prima: si trattò di un grave colpo alla politica industriale e alla reputazione internazionale del governo con serie conseguenze sui piani d'investimento di molte multinazionali.

La morte di Samak per malattia il 24 novembre, a poco più di un anno dopo la sua invalidazione, suscitò un'ondata di simpatia e molte dichiarazioni di profondo rammarico.

Infine voci di crescente corruzione nella pubblica amministrazione sfociarono in chiusura d'anno in una commissione d'inchiesta e nelle dimissioni del ministro della Salute, Witthai Kaewparadai del BJT, in relazione all'acquisto di medicinali e strumenti vari.

La disputa per il tempio Preah Vihear e i rapporti con la Cambogia

Il tempio Preah Vihear è situato al confine tra Thailandia e Cambogia; nel corso dei secoli ha cambiato più volte sovranità. Nel 1907, quando la Cambogia era colonia francese, fu definito il confine seguendo in quella zona lo spartiacque; una carta geografica (volutamente?) sbagliata pose il tempio in Cambogia. Nel 1962 la Corte Internazionale di Giustizia confermò il possesso cambogiano usando la stessa carta. Negli ultimi anni l'area è diventata turisticamente interessante e molti progetti sono stati intrapresi.

All'inizio del 2008 la disputa riprese con fasi alterne, movimenti di truppe, scambi di colpi d'arma da fuoco e periodi di calma apparente; essa fu sfruttata dal PAD per accusare l'allora governo Samak del PPP di tradimento. Queste azioni del PAD sono diventate imbarazzanti per il nuovo governo Abhisit che avrebbe voluto chiudere il caso.

I rapporti tra i due paesi sono peggiorati fino al ritiro degli ambasciatori quando il governo cambogiano ha nominato Thaksin suo consigliere economico (novembre 2009) respingendo una richiesta di estradizione. I paesi ASEAN non hanno fatto altro che consigliare moderazione.

La popolarità di Abhisit si è risolleata per questa vicenda.

Tensioni interne al governo

Nella coalizione governativa il DP è di gran lunga il partito più importante come numero di seggi seguito dal BJT (costituito da transfughi del partito di Thaksin). Il potere contrattuale (o di ricatto politico) di quest'ultimo, come pure quello dei partiti minori, è però molto elevato, da un lato per le clausole della nuova costituzione adottata sotto la giunta golpista, che vincola in modo sostanziale l'azione del governo avendo trasferito po-

teri al parlamento e ancor più a tribunali superiori i cui membri sono un'eredità dei militari (il tutto per evitare un nuovo caso Thaksin) e dall'altro per la mancanza del sostegno popolare: in caso di elezioni generali (da tenersi entro la fine del 2011) l'attuale opposizione verosimilmente ne uscirebbe ancora vincitrice. È chiaro che questo secondo motivo è un'arma a doppio taglio: a nessuno conviene far cadere il governo; di tanto in tanto però si parla di un'alleanza BJT e TPT.

Le tensioni tra DP e BJT si sono manifestate più volte in questo primo anno (2009) di governo.

Il comandante supremo della polizia si dimise in agosto dopo che la Commissione Nazionale Anti-corruzione lo giudicò colpevole di corruzione e scarsa professionalità nel gestire i disordini del 7 ottobre 2008 causati dal PAD (con motivazioni che hanno suscitato perplessità in Thailandia e all'estero). La nomina del nuovo comandante ha visto fronteggiarsi per molte settimane il primo ministro e il leader del BJT, che alla fine ha dovuto far marcia indietro.

Contemporaneamente (secondo alcuni osservatori per far pressione sul leader del BJT) scoppiò uno scandalo immobiliare; una ricca vedova aveva lasciato anni fa a un monastero un terreno, questo fu venduto in circostanze non chiare a un "palazzinaro" che lo lottizzò costruendo ville di lusso con campo di golf e impianti simili. L'importante politico implicato in questo affare faceva parte del TRT (poi del PPP), ma passò al BJT nel dicembre 2008. La vendita di terreni appartenenti a monasteri è strettamente regolamentata; alcuni tribunali avevano già emesso sentenze di confisca, ma queste non erano state mai eseguite e anche i media non avevano dato rilievo ai fatti. Dopo la nomina del comandante della polizia lo scandalo si è sgonfiato.

Neppure il sistema di ferrovia sopraelevata di Bangkok è sfuggita alle tensioni tra l'amministrazione della città di stampo DP e il ministero dei Trasporti del BJT.

Alcuni aspetti controversi: costituzione e monarchia

Più importante è il problema della riforma dell'attuale costituzione. Una sua costante è il benessere del popolo, l'onestà dei funzionari pubblici, la lotta alla corruzione, il rispetto della monarchia; di fatto l'azione del governo è imbrigliata, mentre senato (solo per metà eletto), tribunali supremi e commissioni speciali (eredità del regime militare) hanno un ampio potere che è stato usato per deporre primi ministri e sciogliere partiti.

Il nuovo governo si è subito reso conto della necessità di una revisione ed è iniziato un dibattito in parlamento e sui media. Lo spettro delle posizioni è molto ampio: si va dal PAD che considera ancor oggi delitto capitale il solo discuterne al PTP che vorrebbe di fatto ritornare alla precedente costituzione (peraltro giudicata positivamente da molti) abolendo in particolare tutte le norme che vietano l'attività politica a Thaksin e a molti politici suoi seguaci.

La monarchia costituisce un altro punto controverso sotto molteplici aspetti: il primo è la possibilità di fare commenti sulla casa reale.

È indubbio che il re, Bhumibol Adulyadej, sia molto amato e rispettato dalla quasi totalità dei thailandesi per le sue attività sociali e filantropiche e per la sua capacità di risol-

vere situazioni anche drammatiche: un suo accenno è stato sufficiente a indurre militari e politici (i tradizionali centri di potere) al compromesso o alle dimissioni. Una figlia minore suscita sentimenti simili per le sue molteplici iniziative a favore della popolazione; il figlio maggiore è invece considerato molto meno qualificato per regnare e accusato velatamente di corruzione e vizi vari.

Con la polarizzazione politica tra gialli e rossi ogni commento favorevole o contrario a Thaksin è subito riferito anche alla monarchia (e viceversa). La legge di lesa maestà è molto severa, anche se le condanne sono poi ridotte, soprattutto se l'imputato è uno straniero. Occorre però ricordare che parecchi numeri di riviste straniere, anche autorevoli, sono stati sequestrati perché contenevano articoli di commento politico considerati offensivi per il re.

Un altro aspetto è la successione: come già accennato il re è molto anziano. Negli ultimi mesi del 2009 è stato più volte ricoverato in ospedale; in un'occasione questo provocò una flessione significativa della borsa e del baht.

Secondo alcuni analisti una causa del colpo di stato fu un avvicinamento tra il figlio del re e Thaksin: le debolezze del primo sarebbero state usate dal secondo per controllarlo. Con la nuova costituzione anche una donna può salire al trono nel caso in cui il re decidesse in questo senso; in questo momento il successore designato è però il figlio.

Per chi ama la numerologia: il 9 è un numero speciale per i thailandesi; Bhumibol è il nono re della dinastia Chakri e secondo alcuni potrebbe essere l'ultimo. Il 9 settembre 2009, giorno molto fausto, i matrimoni si sono moltiplicati e gli impiegati pubblici hanno riposato un'ora in più, iniziando il lavoro quando gli orologi hanno segnato 09h 09' 09", per disposizione governativa in onore del re.

Le province meridionali e il terrorismo

Le quattro province meridionali della Thailandia sono abitate in maggioranza da persone di etnia malese e di religione musulmana che accusano il governo centrale di trascurarle economicamente e di reprimerle culturalmente; fino a due secoli fa erano un sultanato indipendente. Dall'inizio del 2004 i gruppi più radicali hanno ripreso gli attentati terroristi, intensificatisi nel 2009 dopo un anno relativamente tranquillo.

È opportuno ricordare che le cause di questo conflitto sono prevalentemente locali, anche se è spesso ricordato il terrorismo internazionale, con una pericolosa spirale di attacchi e rappresaglie tra la maggioranza e la minoranza thailandese e buddista. Le politiche adottate dai vari governi sono state essenzialmente repressive, affidate ai militari con pochi e non convinti tentativi di soluzione negoziata.

Inoltre si tratta di una zona di confine su terreni difficili; le popolazioni non hanno una chiara nozione di identità nazionale e neppure documenti (personali o di proprietà) certi. A volte la stessa nazionalità delle persone è in discussione: questo può essere utile per espellere individui indesiderati o per non consegnare terroristi che hanno attraversato il confine dopo un attentato.

Un altro aspetto non meno importante da considerare è la tensione tra Malesia e Thailandia che a volte si manifesta; l'ASEAN non può e non vuole mediare in applicazione

del principio di non interferenza negli affari interni di uno dei suoi membri. Il nuovo governo aveva indicato, come seconda misura urgente da attuarsi subito, la formazione di un Ufficio amministrativo per le province meridionali per risolvere politicamente il problema. In realtà poco è stato fatto in questa direzione; al contrario i militari hanno continuato ad avere mano libera: il governo non può fare a meno del loro appoggio a livello nazionale. Alle Forze armate regolari si sono poi aggiunti i corpi paramilitari sempre più diffusi, nonché la distribuzione di armi ai civili buddisti. I metodi duri (per usare un eufemismo) impiegati dalle autorità e le rappresaglie hanno creato un profondo solco tra i due gruppi e spinto molti musulmani moderati nelle braccia dei terroristi. Anche le somme spese per la sicurezza o lo sviluppo economico delle province meridionali si sono spesso rivelate controproducenti a motivo della diffusa corruzione.

Finora questi gruppi terroristi non hanno operato fuori dalle province di confine e sembra non ne abbiano la capacità; alcune piccole bombe esplose nella capitale l'ultima notte del 2007 erano con tutta probabilità "tailandesi"; il governatore di Bangkok ha però messo in allarme tutti gli uffici amministrativi in previsione di non ben precisati attacchi per il Capodanno 2010: non è accaduto nulla di particolare.

La soluzione politica è ancora oggi quella più realistica e praticabile: fine degli abusi dei militari, sviluppo economico, ma soprattutto autonomia amministrativa e culturale insieme al rispetto della legge. Finora nessun militare è stato giudicato per torture o violenze nonostante parecchie morti durante la detenzione; nel novembre 2009 è stato arrestato il primo buddista diversi mesi dopo una rappresaglia particolarmente odiosa contro una moschea, nell'ora della preghiera serale, che causò dieci morti e molti feriti.

Altri casi umanitari

Nel 2009 le autorità thailandesi sono state criticate da organizzazioni internazionali e governi stranieri per il trattamento inflitto a gruppi etnici che chiedevano rifugio. All'inizio dell'anno le Forze armate respinsero in mare molti Rohingya, una minoranza musulmana della Birmania perseguitata da molti anni di cui molti sono esuli in Bangladesh. L'atteggiamento del governo fu ambiguo con ritardi e parziali dinieghi; nonostante proteste e appelli da più parti questi profughi non furono accolti e parecchi morirono in mare. Alla fine dell'anno una sorte simile è toccata a quasi 5.000 Hmong rimpatriati a forza su camion militari: si tratta di popolazioni che avevano combattuto a fianco degli americani e che erano scappate dal Laos dopo l'avvento del governo comunista nel 1975 per timore di rappresaglie. Un certo numero era stato accolto negli Stati Uniti, altri erano già tornati in patria. La Thailandia non aveva mai riconosciuto loro lo status di rifugiati politici, ma li considera clandestini immigrati per motivi economici. In questo caso le autorità thailandesi hanno dichiarato che si trattava di un ritorno volontario con garanzie dal governo laotiano; esse però hanno impedito ogni contatto con i rappresentanti dell'UNHCR, l'organizzazione ONU per i rifugiati.

Da ultimo il trattamento del problema birmano e dei suoi profughi è in parte contraddittorio: da un lato il governo thailandese ha criticato in alcune occasioni quello birmano per le sanguinose repressioni compiute (comportamento raro tra i governi dell'ASEAN); dall'altro gli imprenditori locali con la complicità delle autorità spesso sfruttano questi

rifugiati con condizioni di lavoro molto dure, se non illegali, e carcere o deportazione in caso di proteste.

La congiuntura economica

Com'è facile comprendere l'andamento dell'economia thailandese nel 2009 è stato sostanzialmente determinato dalla crisi mondiale, in particolare per la sua dipendenza dalle esportazioni di merci e di servizi turistici; simile è stata la congiuntura di quasi tutti i paesi esportatori sia sviluppati (Germania, Giappone, ad esempio) che in via di sviluppo.

La Thailandia è diventata negli ultimi anni un nodo importante nelle reti produttive mondiali: le merci sono ottenute in parecchi impianti anche molto distanti tra di loro e i semilavorati trasportati; si sfruttano così i vantaggi di ogni regione nelle diverse fasi di produzione, abbondanza di lavoro specializzato o di lavoro semplice, di macchinari, di risorse naturali ecc. La riduzione dei costi di trasporto e comunicazione insieme alle tecnologie informatiche hanno permesso quest'evoluzione. Naturalmente questo ha reso le economie nazionali più interdipendenti nelle espansioni e nelle recessioni.

Anche se la quota delle esportazioni thailandesi (come quella di molti altri paesi dell'Asia orientale) verso USA, UE e Giappone è in diminuzione, molte merci esportate nella regione sono semilavorati o parti che sono poi incorporate in beni finali venduti ai consumatori di quelle tre economie. L'integrazione economica della regione riguarda più la produzione che il consumo. Molte multinazionali, non solo americane e giapponesi, vi svolgono alcune fasi ed esportano i prodotti finiti; questa struttura produttiva è facilitata anche dagli accordi di libero scambio già effettivi o in negoziazione.

La tabella fornisce alcuni dati macroeconomici: quelli 2008 sono effettivi (anche se, in genere, non definitivi), quelli 2009 stime, quelli 2010 previsioni.

	2008	2009	2010
<i>(variazione % annua)</i>			
PIL	2,5	- 2,7	3,5
Consumi privati	2,7	- 1,2	1,5
Consumi pubblici	4,6	6,0	4,0
Investimenti privati	3,2	- 11,8	4,0
Investimenti pubblici	- 4,6	6,1	2,5
Esportazioni, merci e servizi	5,1	- 11,9	7,7
Importazioni, merci e servizi	8,5	- 19,3	12,7
Saldo partite correnti, % PIL	0,6	6,7	4,6
Deficit pubblico, % PIL	- 1,1	- 4,2	- 4,6
Debito pubblico, % PIL	33,6
Tasso di disoccupazione	1,4	2,4	2,0
Prezzi al consumo	5,5	- 0,9	2,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca Mondiale

Secondo tutte le stime il reddito del paese è diminuito in modo significativo nel 2009 – circa 2,7% –, dopo un decennio di crescita sostenuta, a causa del crollo della domanda estera (merci e servizi turistici) iniziata già nell'anno precedente che è stata accentuata da un'analogha, conseguente flessione di quella interna. L'andamento delle principali variabili, sia sul lato dell'offerta sia della domanda, è stato in generale negativo nei pri-

mi tre trimestri con intensità sempre minore e positivo nell'ultimo: a U molto piatta oppure a banana.

Sul lato dell'offerta, la riduzione si è concentrata nel settore manifatturiero, che rappresentava nel 2008 il 36% del prodotto: nei cinque mesi a cavallo del 2008-09 la capacità utilizzata si è abbassata dal 70 al 55%, un crollo uguale a quello della precedente crisi iniziata nel 1997 ma spalmato, allora, su più di un anno. La produzione fu tagliata in modo eccessivo sulla base di aspettative molto pessimistiche nella seconda metà del 2008 e la (minor) domanda di beni fu soddisfatta anche ricorrendo massicciamente alle scorte; queste decisioni troppo spinte furono capovolte nel terzo trimestre del 2009 essendo migliorate le aspettative sull'andamento della crisi mondiale e sulle esportazioni.

Il settore auto e componenti è un chiaro esempio delle interdipendenze mondiali sopra descritte: la produzione viene fatta variare molto rapidamente in base alla domanda finale di automobili dei paesi industrializzati.

Naturalmente la crisi nel settore manifatturiero si è estesa anche a tutti i servizi a esso collegati, trasporti, magazzini, comunicazioni; questa poi si è sommata alla flessione del turismo (l'intero settore dei servizi generava nel 2008 il 43% del PIL).

Il turismo rappresenta un settore strategico per l'economia thailandese anche a motivo dell'indotto che mette in movimento. L'instabilità politica iniziata con il colpo di stato del settembre 2006 lo aveva già indebolito; dalla fine del 2008 si erano poi aggiunte l'occupazione degli aeroporti, la paura dell'influenza H1N1 e la minaccia del terrorismo internazionale. Anche per questo settore i dati degli ultimi mesi del 2009 sembrano indicare un consolidamento della ripresa.

Il solo settore delle costruzioni ha mostrato nel 2009 una sostanziale stabilità dovuta a opposti andamenti degli investimenti privati (in costante calo) e di quelli pubblici (in forte crescita dal secondo trimestre per i programmi di stimolo all'economia varati dal governo).

Il tasso ufficiale di disoccupazione è cresciuto nel 2009 fissandosi al 2,4%. La struttura dell'economia thailandese spiega parte di questo dato; inoltre vi sono ancora stretti legami tra i residenti urbani e le zone rurali: in caso di crisi, come nel 1997, si registra un flusso di ritorno verso i paesi di origine dalle città (anche se più ridotto nel caso di Bangkok).

Per quanto riguarda il lato della domanda è facile intuire che l'andamento sia stato negativo: della domanda estera si è già accennato.

I consumi delle famiglie o consumi privati sono diminuiti di poco più dell'1% con un andamento sempre meno negativo con il passare del tempo, stimato anzi in crescita nell'ultimo trimestre; questa componente della domanda è di gran lunga la più grande (più della metà del PIL nel 2008) e la più stabile nelle varie fasi dei cicli economici, non solo in Thailandia ma in tutte le economie. Due i motivi principali della flessione: l'andamento della produzione industriale che si è riflesso anche sull'occupazione del settore ma ancor più la diminuzione dei prezzi dei prodotti agricoli; l'agricoltura infatti rappresenta ancora oggi quasi il 40% dell'occupazione (non del reddito).

Anche le vicende politiche hanno influito sui consumi privati: in negativo durante i disordini di aprile e in positivo più tardi con l'avviarsi delle politiche pubbliche di sostegno all'economia.

Per quanto concerne poi gli investimenti, quelli privati sono stati negativi (anche se con tassi sempre minori nei vari trimestri) a motivo della bassa utilizzazione della capacità produttiva in essere e delle aspettative. Gli investimenti pubblici invece sono cresciuti in misura significativa (+17% nel 2009, secondo le stime) per la politica fiscale espansiva messa in atto dal governo. Occorre ricordare che nel 2008 gli investimenti erano poco più di un quinto del reddito, per tre quarti privati e un quarto pubblici.

La variazione del livello generale dei prezzi, dopo i picchi del 2008 causati in particolare dal petrolio, ha invertito la direzione nel 2009: i prezzi al consumo sono scesi costantemente fino a settembre per poi crescere nell'ultimo trimestre; escludendo i prezzi dei beni alimentari ed energetici, il nocciolo inflazionistico è ancora minore. Su base annua le stime per il 2009 indicano una diminuzione dei prezzi al consumo uguale a 0,9%.

Analogo è il comportamento dei prezzi alla produzione anche se con variazioni mensili più accentuate, in negativo e in positivo: su base annua, 7-8%.

Anche se negli ultimi mesi del 2009 il baht si è apprezzato contro il dollaro statunitense (più per la debolezza di questo che per la forza del primo) la media annua 2009 su 2008 ha mostrato un deprezzamento di circa il 3%; il cambio effettivo reale (tenuto conto del tasso d'inflazione e di tutte le principali monete mondiali) si è invece mantenuto costante; in generale le valute asiatiche che si erano svalutate di più negli ultimi mesi del 2008 hanno guadagnato maggior terreno nel 2009.

Un sintetico accenno ai numerosi trattati commerciali sottoscritti dalla Thailandia. Il 1° gennaio 2010 il trattato di libero scambio tra ASEAN e Cina ha fatto un altro, importante passo avanti verso la sua completa applicazione; a esso se ne affiancano altri (ASEAN) con Australia, Corea, Giappone e Nuova Zelanda, mentre sono in fase negoziale quelli con India e Unione Europea. Inoltre la Thailandia ha accordi bilaterali con Giappone e India.

Anche in campo creditizio e valutario vi è stato un sostanziale progresso; nel quadro della ormai decennale Iniziativa di Chiang Mai (coordinamento nei settori valutario, creditizio e bancario), a dicembre 2009 è stato firmato un ulteriore accordo tra i dieci paesi ASEAN e Cina, Corea, Giappone, (ASEAN+3) per mettere in comune parte delle loro ingenti riserve valutarie allo scopo di combattere attacchi speculativi contro una delle monete e per altri obiettivi. Si è parlato di un Fondo Monetario Asiatico, a fianco (o sopra?) dell'esistente Fondo Monetario Internazionale che sancirebbe il predominio economico dell'Asia sull'Occidente.

Le politiche economiche

Il governo in carica dal dicembre 2008 ha varato due pacchetti di misure fiscali per sostenere l'economia, il primo (SP1) appena entrato in carica agli inizi dell'anno, il secondo (SP2, detto anche Thai Kem Kaeng, Forte Thailandia) nella seconda metà, con un orizzonte di quattro anni.

La prima manovra fu varata anche per motivi politici allo scopo di aumentare la popolarità del nuovo esecutivo; il suo ammontare era di 93 miliardi di baht (circa 2 miliardi di euro, pari a poco più dell'1% del PIL). Le principali politiche riguardavano benefici per

gli impiegati pubblici e i pensionati a basso reddito, forniture gratuite di trasporti, luce ecc. per alcuni mesi e istruzione gratuita. Gli investimenti coprivano circa il 20% del totale, destinati quasi tutti ai progetti relativi all'economia di sufficienza (lanciata dalla giunta militare nel 2007).

La seconda manovra è molto più ambiziosa: copre quattro anni, 2009-2012, con un bilancio programmato di 1.440 miliardi di baht (circa 29 miliardi di euro) quasi tutti destinati a infrastrutture e a investimenti nella salute, istruzione e turismo. Queste infrastrutture sono cruciali per la crescita nel medio lungo periodo, non solo per la ripresa congiunturale. Alla fine del 2009 erano state decise due rate di 200 e 150 miliardi di baht.

Poiché il deficit pubblico non può essere superiore al 20% del totale della spesa gran parte della manovra non è stata inclusa nel bilancio pubblico e deve essere finanziata con prestiti. Nuove regole sono state introdotte per accelerare la realizzazione dei progetti pubblici, monitorare le varie fasi di attuazione e verificarne l'utilità sociale. Si tratta di una sfida per il governo che deve dimostrare efficienza e trasparenza: la corruzione è un problema endemico per l'economia thailandese, una cartina di tornasole per dimostrare di essere diversi da Thaksin e dai suoi sostenitori. Come abbiamo ricordato, due ostacoli si sono già interposti: la sentenza relativa al complesso industriale di Map Ta Phut e le dimissioni del ministro della Sanità per gravi casi di corruzione nel realizzare specifici progetti del TKK (Thai Khem Khaeng, *Thailandia Forte*), la seconda manovra economica.

La Thailandia ha mostrato in passato moderazione fiscale per cui l'incremento delle spese e la contrazione delle entrate a motivo della crisi non ha suscitato preoccupazione nei mercati finanziari, anche tenendo conto che parecchi investimenti pubblici non sono stati inclusi nel bilancio statale. A fine settembre 2009 il deficit statale ammontava al 4,3% e il debito pubblico al 45,3% del PIL; anche un probabile aumento dei tassi d'interesse non peggiorerebbe in modo sostanziale il quadro.

La politica monetaria è gestita dalla Banca di Thailandia che nell'anno passato ha continuato a tener bassi i tassi con una politica accomodante per combattere la recessione e sostenere la ripresa, confortata anche dall'andamento dei prezzi al consumo; da aprile alla fine dell'anno il tasso di riferimento è rimasto stabile all'1,25%. Le dichiarazioni ufficiali della Banca centrale hanno sempre indicato la volontà di sostenere l'economia reale evitando il rischio di frenare o addirittura far deragliare la ripresa con un prematuro innalzamento dei tassi d'interesse.

Gli interventi sul mercato dei cambi sono stati coerenti con questi obiettivi: il rafforzamento del baht nei mesi centrali dell'anno è stato frenato da interventi sul mercato aperto, vendendo valuta nazionale e comprando dollari; le riserve valutarie sono così aumentate. Le esportazioni non sembrano aver sofferto da questa rivalutazione anche perché altri paesi della regione hanno avuto la stessa esperienza.

La politica monetaria espansiva non si è però tradotta in un analogo aumento del credito alle imprese, che anzi è diminuito nel terzo trimestre; ciò è da imputarsi a una minor domanda delle imprese per la ridotta attività produttiva e a una maggior cautela delle banche stesse nel concedere prestiti.

Il sistema creditizio thailandese è comunque in buono stato dopo le profonde ristrutturazioni e ricapitalizzazione seguite alla crisi del 1997 e ha contribuito a non aggravare la depressione.

Povert , disuguaglianza e riforme strutturali

L'impatto del rallentamento economico sull'occupazione e sui salari   stato inferiore a quanto ci si sarebbe potuto aspettare dalla caduta del PIL; questo infatti si   concentrato nel settore manifatturiero a pi  alta intensit  di capitale che utilizzava lavoro relativamente specializzato. I licenziamenti invece hanno riguardato soprattutto lavoratori non specializzati che in parecchi casi sono ritornati nelle campagne (come gi  ricordato).

Le politiche di stimolo adottate dal governo non avevano come diretto obiettivo i ceti pi  poveri, ne hanno beneficiato maggiormente i gruppi a reddito medio, ma hanno certamente contribuito a contrastare il prevedibile aumento della povert .

Pi  rilevante invece   stato il calo dei prezzi dei prodotti agricoli. Contrariamente a quanto alcuni ritengono, l'esplosione dei prezzi del 2008 ridusse la povert  beneficiando molte persone occupate nelle campagne (dove si trova la maggior parte delle famiglie a basso reddito); opposto   stato l'effetto della contrazione degli stessi prezzi.

Il discorso naturalmente si capovolge per i ceti urbani poveri, che per  nel 2009 erano molto meno numerosi degli altri.

La disuguaglianza nella distribuzione del reddito era maggiore che in altri paesi della regione o con lo stesso livello di sviluppo; il reddito medio del 20% pi  ricco fu nel primo semestre del 2009 circa 12 volte pi  elevato di quello del 20% pi  povero. Nello stesso tempo la disuguaglianza all'interno di ogni regione era inferiore a quella nazionale; ci  indica una forte diversit  nei livelli di reddito medio tra le regioni: Bangkok   pi  ricca del nord o del nord-est. Questo aspetto   stato alla radice della popolarit  (e della caduta) di Thaksin, che aveva attuato politiche per sviluppare le aree rurali e le province pi  svantaggiate.

La crisi mondiale ha sottolineato la necessit  per ogni economia di continue riforme strutturali solo per evitare di perdere posizioni relative; anche la Thailandia deve progredire sulla strada iniziata all'indomani della crisi di fine millennio, l'azione degli ultimi governi si   mossa in questa direzione sia pure con incertezze e particolarismi.

Tre sono gli obiettivi principali: aumentare la produttivit  del sistema; incrementare il tenore di vita dei gruppi pi  deboli; rafforzare il rispetto della legge. Istruzione e ricerca sono i mezzi pi  efficaci nel lungo periodo per raggiungere il primo obiettivo, a essi vanno aggiunte adeguate infrastrutture. Il secondo ha due soluzioni sinergiche: lo sviluppo delle regioni pi  povere e l'estensione delle reti di sicurezza sociale. Riguardo al terzo obiettivo si tratta da un lato di far rispettare le leggi riducendo discrezionalit  e corruzione e dall'altro di porre in essere una gestione efficiente: costruire binari, stazioni, treni   solo il primo passo; gestirli bene   altrettanto essenziale. Lo stesso vale per elettricit , acqua, scuole, ospedali ecc.

Previsioni politiche ed economiche

Quali previsioni per il 2010? È l'Anno della Tigre: positiva, dinamica, fortunata (come tutti i dodici animali ... all'inizio di ogni anno), anche se questa volta è legata al metallo, mentre essa preferisce il legno.

Lo scenario più probabile vede una continuazione dell'instabilità politica sia per le tensioni tra governo e opposizione sia per le rivalità nella stessa coalizione al potere con l'aggravante dei due movimenti estremi e contrapposti, PAD e UDD. L'opposizione, forte del sostegno popolare, cercherà di ostacolare anche con mezzi violenti l'azione dell'esecutivo; il PAD vorrà impedire ogni riavvicinamento o accordo tra i due schieramenti.

Se la situazione economica dovesse migliorare in modo significativo il DP (più che il governo) potrebbe voler sciogliere la Camera, la cui scadenza naturale è nel dicembre 2011. Si tratterebbe di una scommessa rischiosa: per vincere Abhisit dovrebbe alienarsi una parte della sua base elettorale e raccogliere voti di quella di Thaksin.

Tutto cambierebbe in caso di scomparsa del re: la situazione potrebbe precipitare con disordini e scontri, a meno di un difficile compromesso che coinvolga e riabiliti il grande esiliato/latitante.

Sul piano economico le due incognite principali sono la ripresa mondiale, apparentemente iniziata ma ancora molto fragile, e la situazione politica interna. Previsioni neutrali indicano una crescita del reddito del 3-4%; il risultato effettivo dipenderà anche dall'efficienza e correttezza delle amministrazioni pubbliche e dalle valutazioni degli investitori esteri (a loro volta influenzate dalla situazione politica).

È proprio il caso di augurare «Lunga vita al re!» perché l'alternativa «Morto il re! Viva il re!» sarebbe foriera di negatività.

Alcune fonti di informazioni

Banca Mondiale (www.worldbank.org)

Fondo Monetario Internazionale (www.imf.org)

Banca Asiatica di Sviluppo (www.adb.org)

ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico) (www.asean.or.id)

Thailandia, Governo Reale (www.thaigov.go.th)

Banca di Thailandia (www.bot.or.th)

NESDB (National Economic and Social Development Board, Bangkok) (www.nesdb.go.th)

Australian National University, Canberra (www.anu.edu.au)

ISEAS (The Institute of South East Asian Studies, Singapore) (www.iseas.edu.sg)

The Bangkok Post, Bangkok (www.bangkokpost.com)

The Nation, Bangkok (www.nationmultimedia.com)

FEER (Far Eastern Economic Review, Hong Kong) (www.feer.com)

BBC, Londra (www.bbc.co.uk)

EIU (Economist Intelligence Unit, Londra) (www.eiu.com)